

en un diario, la angustia del hombre moderno, consciente de su fragmentación existencial y de la nostalgia por su unificación.

Biagio D'Angelo

Guido Cifoletti: *Lingua franca barbaresca.* (Lingue, culture e testi.) Collana diretta da Vincenzo Orioles. Il Calamo, Roma, 2004, 404 pp.

A chi si interessa di storia delle lingue romanze anche al di fuori dai soliti percorsi il libro di Guido Cifoletti offre l'occasione di tuffarsi nella realtà di una lingua spesso citata ma ancora poco studiata in questa profondità, la lingua franca barbaresca. Già questo termine chiave ha richiesto un lungo e dettagliato chiarimento durante il quale l'Autore passa in rassegna gli studi sull'argomento, mette in luce le incomprensioni e gli abusi terminologici e adduce infine motivazioni a favore di una restrizione del termine, che riferisce alla lingua di comunicazione di base italiana del bacino occidentale del Mediterraneo, parlata un tempo soprattutto nei porti della sponda meridionale tra Tunisi e Algeria, la Barberia, appunto. Al termine lingua franca mediterranea l'Autore riserva un significato più flessibile che unisce realtà linguistiche lontane nel tempo e nello spazio. Un altro equivoco possibile è quello in cui si incorre utilizzando per la parlata esaminata il termine *sabir* che secondo il parere motivato di Cifoletti si riferisce invece all'età coloniale, quando la lingua dei porti barbareschi era per lo più tendente al francese.

Il volume dello studioso udinese si articola in parti ben distinte. Dopo il capitolo già citato che si propone

come una sintesi dei problemi, ne troviamo uno sull'evoluzione della lingua franca barbaresca che sfocia mano mano nel *sabir* dopo il 1830. Segue un esame linguistico sulle caratteristiche di tale idioma, articolato secondo il classico schema, in fonetica, morfologia e lessico (quest'ultimo suddiviso secondo la provenienza dei vocaboli citati). Molti sono i riferimenti, già nei primi capitoli del volume, al famoso *Dictionnaire* anonimo che, molto utilmente, viene riproposto in appendice. Un'altra vera novità è offerta dal capitolo che propone un'antologia, cronologicamente ordinata, di testimonianze della lingua franca e del *sabir* che sono contemporaneamente anche un'interessantissima fonte per i ricercatori di questo campo di inchiesta. Le ultime cento pagine offrono, a modo di riepilogo, un glossario. Guido Cifoletti ha sintetizzato in questo volume lunghi anni di studi e ha fatto il punto della situazione sulle conoscenze relative alla lingua franca, offrendo tutti tasselli per ricostruire il mosaico di un mondo perduto. La sua opera si offre ad una lettura a diversi livelli: è un ghiotto saggio per i linguisti ma anche gli studiosi della storia della civiltà mediterranea possono trovarvi elementi di grande interesse. Va sottolineato inoltre il contributo che l'Autore ha dato con l'introduzione di una terminologia più esatta e va messo in luce il paziente lavoro di ricostruzione di processi di pidginizzazione che costituiscono oggi un oggetto di ricerca ampiamente frequentato anche dal punto di vista della filosofia del linguaggio.

György Domokos